

ISTAT e media nazionali e le fake news dell'aumento di mortalità nazionale.

Il Rapporto della mortalità 20-2/31-3 2020 dell'ISTAT.

Dr. Stefano Scoglio, Ph.D.

Media importanti, nonché tutti i promotori del panico, stanno esaltando il nuovo dato ISTAT sulla mortalità nazionale nel periodo centrale della presunta pandemia, il mese di Marzo 2020 + un terzo di Febbraio 2020.

Prendiamo, ad esempio, La Repubblica:

MENU | CERCA

la Repubblica

R+ | Rep. | ABBONATI | ACCEDI

Cronaca

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI D REP TV

f t in

A marzo mortalità aumentata del 49,4%, ma il virus lascia un'Italia spaccata: Bergamo +568%, Roma -9,4%



Brescia, la benedizione delle bare (ansa)

I dati dell'Istat certificano la realtà di un Paese segnato molto diversamente dal passaggio del Covid 19: in 36 province il dato è raddoppiato e mentre al Nord i numeri sono tragici, in 34 province del Centro-Sud la mortalità è calata in media dell'1,8%

Anche se temperata dalla distinzione tra Nord e Sud, resta il dato di una mortalità nazionale, almeno così ci viene presentata, superiore al passato di quasi il 50%. E questo è il dato che tutti citano come la definitiva smentita di coloro, come il sottoscritto, che avanzano dubbi sulla realtà della questa pandemia. Questo è il commento all'articolo di Repubblica di un mio amico "affermativista" professore universitario:

"Come era lecito e logico aspettarsi, l'impatto della COVID-19 si è purtroppo manifestato in modo significativo dimostrando, se ce n'era bisogno, che la pandemia NON è una fantasia; che dietro alla COVID-19 NON c'è un complotto mediatico, ma al più una cattiva informazione; che come per tutte le malattie altamente contagiose c'è il rischio concreto di ripresa... Ricordiamoci però di queste ovvietà perché se già adesso il fronte dei negazionisti sostiene che non c'era stato nessun incremento dei decessi correlabili alla pandemia, figuriamoci domani cosa si inventeranno quando potrebbe essere disponibile il vaccino!...Siccome sarà già difficile convivere

con la crisi economica e sociale, per il futuro evitiamoci almeno il fardello delle fesserie!”

E insomma, la mia idea che la presunta pandemia sia solo presunta è ora dimostrata essere una mera fesseria, e questo sarebbe garantito dall'ISTAT. Siccome ho la presunzione di non essere fesso, e quando sento ISTAT o qualsiasi altra istituzione governativa *I smell a rat* (sento la puzza di topo, come dicono gli americani), ho voluto andare a controllare, e quello che segue è quello che ho trovato.

Il documento ISTAT parte con questa affermazione apodittica e senza possibilità di discussione:

”Considerando il mese di marzo si osserva a livello medio nazionale una crescita dei decessi per il complesso delle cause del 49,4%. Se si assume come riferimento il periodo che va dal primo decesso Covid-19 riportato al Sistema di Sorveglianza integrata (20 febbraio) fino al 31 marzo, i decessi passano da 65.592 (media periodo 2015-2019) a 90.946, nel 2020. L'eccesso dei decessi è di 25.354 unità, di questi il 54% è costituito dai morti diagnosticati Covid-19 (13.710).”

C'è subito da notare la precisazione che **la mortalità si riferisce al “complesso delle cause”** e non solo al corona virus, quindi già il numero del 49,4% non dovrebbe neppure essere riferito al Covid-19. Uno si aspetterebbe che l'ISTAT, oltre a dare la percentuale, dia anche i numeri specifici di questo aumento medio nazionale; e invece, butta lì questa statistica del mese di Marzo, senza nessun supporto numerico, e poi **passa direttamente a trattare un diverso periodo, quello dal 20 febbraio al 31 Marzo**, periodo che ha il grande vantaggio (per l'ISTAT e i media di regime; svantaggio per noi) di **non poter essere confrontato** direttamente, dato che non esistono per gli anni precedenti statistiche riferite a questo periodo. Già qui si subodora l'intenzione di ingigantire senza dare la possibilità di verificare.

Ora, l'ISTAT ci dice che dal 20 Febbraio al 31 Marzo i morti sono passati da una media degli anni 2015-2019 di **65.592 ai 90.946** morti dello stesso periodo del 2020. **Questo rappresenta un aumento dei morti del 38.6%, non del 49,4%:**

$$90.946 : 65.592 = 1.386 = + 38,6\%$$

E così, quando si passa a dare numeri, e non solo percentuali astratte, siamo già scesi di quasi 11 punti.

Purtroppo, come ho detto, questo numero non è direttamente verificabile, perché le statistiche reperibili degli anni precedenti sono mensili, non relative ad un periodo di 1 mese + 1/3 d. Tuttavia, si può fare una verifica indiretta, affidabile anche se non esattamente precisa, cercando di ricostruire i dati ISTAT. Vediamo qui alcune tabelle ISTAT utilizzate per il confronto, partendo dal 2015 (<http://demo.istat.it/bilmens2015gen/index.html>) :

demo istat.it										demo istat.it									
Vista per SINGOLA AREA										Vista per SINGOLA AREA									
TERRITORIALE										TERRITORIALE									
NOTE										NOTE									
Ripartizione: Italia										Ripartizione: Italia									
Regione:										Regione:									
Provincia:										Provincia:									
Comune:										Comune:									
Tavola Salva										Tavola Salva									
Bilancio demografico anno 2015										Bilancio demografico anno 2017									
Italia										Italia									
Mese	Popolazione inizio periodo	Nati Vivi	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo	Mese	Popolazione inizio periodo	Nati Vivi	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo
Totale										Totale									
Gennaio	60795612	41861	65374	-23513	135928	137782	-1854	0	60770245	Gennaio	60589445	39265	75623	-36358	147456	146234	1222	0	60554309
Febbraio	60770245	36853	61177	-24324	134529	127605	6924	0	60752845	Febbraio	60554309	34690	58224	-23534	151034	138553	12481	0	60543256
Marzo	60752845	39727	61581	-21854	145830	143732	2098	0	60733089	Marzo	60543256	37914	58198	-20284	162140	150973	11167	0	60534139
Aprile	60733089	38238	54218	-15980	126983	125274	1709	0	60718818	Aprile	60534139	31228	47819	-16591	124050	114238	9812	0	60527360
Maggio	60718818	39339	49167	-9828	126805	122396	4409	0	60713399	Maggio	60527360	39834	54664	-14830	151666	146619	5047	0	60517577
Giugno	60713399	40084	47962	-7878	129854	138399	-8545	0	60696976	Giugno	60517577	37055	48180	-11125	138458	137968	490	0	60506942
Luglio	60696976	42178	56101	-13923	144478	137879	6599	0	60689652	Luglio	60506942	39201	47421	-8220	143392	138425	4967	0	60503689
Agosto	60689652	40299	49545	-9246	121899	117774	4125	0	60684531	Agosto	60503689	41074	53539	-12465	141176	131526	9650	0	60500874
Settembre	60684531	43550	47861	-4311	148779	149835	-1056	0	60679164	Settembre	60500874	39538	46570	-7032	154014	149990	4024	0	60497866
Ottobre	60679164	43295	50538	-7241	161444	157072	4372	0	60676295	Ottobre	60497866	42927	52174	-9247	172435	161984	10451	0	60499070
Novembre	60676295	39869	49401	-9532	150178	142893	7285	0	60674048	Novembre	60499070	39313	52439	-13126	161146	151002	10144	0	60496088
Dicembre	60674048	40487	54648	-14161	140206	134542	5664	0	60665551	Dicembre	60496088	36112	54210	-18098	130447	124464	5983	0	60483973

<

**I dati reali nel confronto 20-2 / 31-3 2020 con la media degli stessi
periodi 2015-2019**

Per verificare questo dato occorre prendere le statistiche delle morti degli anni precedenti anno per anno; prendere i mesi di Marzo (di cui il dato è disponibile); prendere i numeri di Febbraio 2015-2019, che sono disponibili, dividerli per 28 gg, e moltiplicare il risultato per i 10 gg che costituiscono il periodo 20-29 Febbraio 2020. In questo modo, avremo il dato, per ciascun anno precedente, dello stesso periodo calcolato dall'ISTAT/ISS, e che secondo loro darebbe una media di 65.592. I dati sono presi dal sito demo.istat.it, quindi sono i dati ufficiali dell'ISTAT stesso.

Media Marzo +1/3 Febbraio 2015-2019

2015 -: Marzo = 61.581 Febbraio = 61.177 : 28 x 10 = 21.848
Marzo + 10 gg Febbraio 2015 = 61.581 + 21.848 = **83.429**

2016 - Marzo - 56.401 Febbraio - 54.890 : 28 x 10 = 19.603
56.410 + 19.603 = **74.004**

2017 - Marzo - 58.198 Febbraio - 58.224 : 28 x 10 = 20.794
58.198 +. 20.794 = **78.992**

2018 - Marzo - 58.893 Febbraio - 56.783 : 28 x 10 = 20.279
58.893 + 20.279 = **79.172**

2019 - Marzo - 57.882 Febbraio - 59.876 : 28 x 10 = 21.384
57.882. +. 21.384 = **79.226**

83.429

74.004

78.992

79.172

79.226

394.823. : 5 = 78.964

Media Marzo + 10 gg di Febbraio 2015-2019

Ohibò! ISTAT/ISS hanno sbagliato a fare i calcoli (a non voler pensare peggio), e il vero rapporto di eccesso mortalità del periodo 20-2 / 31-3 del 2020 rispetto alla media agli stessi periodi dei 5 anni precedenti è in realtà non + 38,6%, ma:

90.946 : 78.964 = 1.15. + 15%

Un aumento sì, ma molto inferiore a quello strombazzato.

Che questo sia il conto esatto lo si evince anche da altri dati riportati nel Rapporto ISTAT/ISS. Quando ISTAT riporta i dati delle province italiane, divisi nei 3 gruppi “ad alta diffusione” (38 province), “a media diffusione (35 province) e “a bassa diffusione” (34 province), riporta anche le percentuali di morti Covid-19 sul totale dei morti del periodo 20-2/31-3 2020. Facendo gli opportuni calcoli, risulta che nelle 38 province del Nord più colpite, la percentuale di morti sul totale attribuite al Covid-19 è del **20,7%**; nelle 35 province intermedie è del **5.15%**; nelle 34 a bassa diffusione, la percentuale di morti Covid-19 sul totale è di appena l'**1.38%**.¹

Qui notiamo subito come al Centro Sud, il Covid-19 ha avuto un impatto assolutamente irrisorio; e anche al Nord, quelle che sarebbe stato devastato dalla pandemia, solo 1 morto su 5 è stato attribuito al Covid-19.

Se facciamo la media delle percentuali, bilanciate per il diverso numero delle province, viene fuori che la media nazionale della percentuale di morti ex Covid-19 sul totale dei morti, è del **9.56%**. In altre parole, **in Italia, secondo lo stesso ISTAT, meno di 1 morto su 10 è attribuibile al Covid-1)** (senza contare che in questo 9.56% ci sono anche almeno il 34%, e sicuramente molto di più, di morti con altre gravi patologie concomitanti).

Ora, se consideriamo che i morti da Covid-19 sono, secondo ISTAT, il 54% del totale dei morti in più, per trovare l'intero dei morti in più possiamo moltiplicare il dato di 9.56% x 1.46 (aggiungendo così il 46% di morti non Covid secondo ISTAT) = 13.95%; ovvero 14%, quasi uguale quel 15% che abbiamo riportato sopra come eccesso rispetto alla media dello stesso periodo degli anni scorsi. Siamo arrivati allo stesso risultato che abbiamo ottenuto andando a ricalcolare anno per anno, prendendo la percentuale di morti Covid-19 sul totale delle province preso dai dati ISTAT, 9.56%; e aggiungendo il 46% mancante al 54% di morti attribuiti al Covid-19. **Così facendo, si ha che il tasso di aumento rispetto alla media degli anni scorsi è del 14%; e che il 14% del totale dei morti del periodo, 90.946, è di 12.732; se sottraiamo questo numero ai 90.946 otteniamo 79.777, un numero molto vicino a quello trovato da noi per altra via.**

Pensate i poveri statistici ISTAT; sotto l'enorme pressione dei politici e dei loro consulenti scientifici, che devono giustificare la distruzione dell'intera economia nazionale, se fossero usciti affermando che l'aumento della mortalità del periodo già centrale della presunta pandemia, aveva provocato un aumento di morti del 14% rispetto alla media dei 5 anni precedenti. E che pandemia è con appena il 14% di morti in più rispetto alla media? Sotto una tale pressione, è facile sbagliare...

¹ L'ISTAT da numeri generali leggermente diversi, ovvero: nelle 38 province ad alta intensità, il rapporto morti Covid/morti totali è del 24,6%; in quelle a media intensità è del 5,8%; in quella a bassa intensità è dell'1.8%. Io però ho voluto ricontrollare andando a fare la media di tutte le percentuali provincia per provincia, e il risultato è solo leggermente diverso: 20,7%; 5.15%; 1,38%.

E a questo punto; ma se il confronto con la media mi da una differenza solo del 14-15%, allora è probabile che ci siano degli anni singoli in cui la differenza è addirittura minore. E infatti, se si va a **confrontare i morti dello strano periodo 2020 con quelli dello stesso periodo 2015**: $90.946 \text{ (morti 2020)} : 83.429 \text{ (morti stesso periodo 2015)} = 1.09$. Qui la differenza è di appena **il 9%! Una pandemia talmente devastante che genera un aumento della mortalità del 9%!**

A questo punto, mi sono chiesto: ma se confrontiamo il periodo di 41 gg (20 Febbraio-31Marzo) del 2020, con un qualsiasi altro periodo di 41 gg, il 2020 uscirebbe ancora con un numero di morti superiore? Se così non fosse, l'eccezionalità di questo periodo centrale della presunta pandemia del 2020 sarebbe del tutto cancellata.

Prendiamo ad esempio **il periodo 1 Gennaio - 10 Febbraio (periodo di 41 gg) dei due anni 2019 e 2017.**

2019 - Gennaio = 68.209 Febbraio = 59.876 : 28 x 10 = 21.384
 $68.209 + 21.384 = \mathbf{89.593}$

Nel 2019 ci sono stati dunque, in un periodo di 41 gg come il periodo scelto dall'ISTAT per il 2020, **89.593 morti**, un numero **di appena l'1.5% inferiore a quello del 2020.**

2017 - Gennaio = 75.623 morti Febbraio = 58.224: 28 x 10 = 20.794
 $20.794 + 75.623 = \mathbf{96.417}$

Nel 2017 ci sono stati dunque, in un periodo di 41 gg come il periodo scelto dall'ISTAT per il 2020, **96.417 morti**, un numero **superiore del 6% rispetto al numero ISTAT 2020.**

Questo chiude la questione: il numero di morti del periodo centrale della crisi del 2020 è assolutamente normale, assolutamente nella media, e dunque non c'è stata nessuna pandemia.

Il primo trimestre 2020: mortalità eccezionale?

L'ostinato pandemista potrebbe insistere, affermando che comunque, se si considera l'intero trimestre o invece il solo mese di Marzo, questa eccezionale mortalità sarebbe confermata. D'altra parte, l'ISTAT/ISS ci ha detto che, relativamente al solo mese di Marzo c'è stato un aumento del 49,4%, e questo è in effetti il numero più alto in assoluto, quello che ha fatto le prime pagine dei giornali.

Poiché ISTAT/ISS ci danno solo la percentuale senza nessun numero di supporto, e dunque senza nessuna possibilità di verifica diretta (e la mancanza di verificabilità fa del rapporto ISTAT/ISS un documento anti-scientifico), ci tocca continuare a ricostruire...

Noi abbiamo il numero relativo al periodo 20 Febbraio-31 Marzo: per avere il numero di morti specifici del solo Marzo 2020 dobbiamo sottrarre la quota dei 10 gg di Febbraio. Nel fare questa operazione, scopriremo anche i dati relativi a Febbraio e Gennaio 2020, e quindi il totale approssimativo del primo trimestre 2020.

Il Presidente ISTAT Blangiardo, in suo recente rapporto, scrive:

“Il brusco rialzo della mortalità dal mese di marzo, è peraltro avvenuto nel corso di un anno che era partito con ottime prospettive – **il confronto del primo bimestre 2020 con lo stesso periodo del 2019 segnala, nei 5.069 Comuni di cui si è detto, una riduzione dell'8% tra il 1° gennaio e il 2 febbraio e del 9% tra il 3 e il 29 febbraio.**”

I morti nel Gennaio e Febbraio 2019 furono, secondo dati ISTAT, rispettivamente **68.209** (e già qui avremmo un mese ancora più vicino al numero di morti del Marzo 2020) e **59.876**. Per valutare il numero di morti del primo bimestre 2020 sulla base di questi dati del 2019, sommiamo i due numeri e poi applichiamo una riduzione media dell'8.5% (media di 8% e 9%), e otteniamo:

$$68.209 + 59.876 = 128.085$$

$$128.085 - 8.5\% = \mathbf{117.197}$$

Questi sono i morti per il primo bimestre 2020.

Per stabilire il numero specifico del mese di Marzo, dobbiamo togliere dalla cifra di 90.946, che si riferisce al periodo 20-2 / 31-3 2020, la quota relativa agli ultimi 10 gg del mese di Febbraio: dal numero di Febbraio, 59.876, detraiamo il 9%, dividiamo x i 29 gg di Febbraio, moltiplichiamo per 10 (gli ultimi 10 gg inclusi nel numero ISTAT riferito al periodo 20/2-31/3), e otteniamo :

$$59.876 - 9\% = 54.487,16$$

$$54.487,16 : 28 \times 10 = \mathbf{19.459}$$

19.459 é il **numero dei morti nel periodo 20-29 Febbraio 2020**. Sottraendo questo numero dal totale ISTAT di 90.946 per il periodo 20-2 /31-3, otteniamo:
 $90.946 - 19.459 = \mathbf{71.487}$

Dunque, la cifra assai probabile di **morti di Marzo 2020 è 71.487**. Se aggiungiamo dunque questa cifra a quella dei morti del primo bimestre, abbiamo: $117.197 + 71.487 = \mathbf{188.684}$

Dunque, il **totale dei morti in Italia per il primo trimestre 2020 è pari a circa 188.684**. E nello stesso periodo degli anni precedenti? Secondo dati ISTAT questi sono i numeri per i primi trimestri dei 5 anni precedenti:

2019 - 185.967

2018 - 184.991

2017 - **192.045**

2016 - 166.965

2015 - 188.072

Come si vede, il numero dei morti nei primi 3 mesi del 2020 è sostanzialmente identico a quello del 2015, ed è addirittura **inferiore a quelli del primo trimestre 2017** ! Quindi, i **morti del primo trimestre 2020 sono assolutamente entro le normali variazioni annuali, non c'è nessuna mortalità pandemica!**

Marzo 2020 : mortalità eccezionale?

E il mese di Marzo 2020, il fulcro della “peggiore pandemia dalla seconda guerra mondiale”, presuntivamente sommerso da un numero di morti senza precedenti? La cifra, abbiamo visto, è di **71.487** circa, e questa dovrebbe essere la cifra che **ISTAT/ISS ci hanno detto essere superiore del 49.4% rispetto alla media dei morti di Marzo dei 5 anni precedenti**. Vediamo se è vero. Questi sono i morti dei mesi di Marzo dei 5 anni precedenti al 2020:

2015 -	61.581
2016 -	56.401
2017 -	58.198
2018 -	58.593
2019 -	57.882
	<hr/>
	292.655

Media mesi Marzo 2015-2019 = $292.655 : 5 = 58.531$

Eccesso morti Marzo 2020 rispetto a media mesi Marzo 5 anni precedenti:

$$71.487 : 58.531 = 1.22 \quad +22\%$$

L'aumento rispetto alla media è quindi solo del 22%... meno della metà di quel 49,4% strombazzato da ISTAT/ISS e poi dai media! Che all'ISTAT ci siano tecnici che non sanno far di conto, e abbiano bisogno di un nuovo passaggio alle scuole elementari?

Ma la verità è che anche questo numero lo si può ottenere solo confrontando il numero di Marzo 2020 con la media dei mesi di Marzo dei 5 anni precedenti, perché si sa, la media da un risultato più basso, e così il numero di quest'anno può fare più bella figura (si fa per dire).

Ma se prendiamo ad esempio il numero dei morti del **Marzo 2015, quando i morti furono 61.581**, il rapporto scende a :

$$71.487 : 61.581 = 1.16 \quad + 16\%.$$

L'ostinato pandemista si attaccherebbe comunque a questo numero, affermando che il Mese di Marzo 2020 è stato il mese di Marzo con la più alta mortalità rispetto a tutti i mesi di Marzo precedenti. Vero, del 16%,

percentuale non troppo dignitosa per la peggiore pandemia dell'ultimo secolo. Soprattutto, occorre considerare che il Marzo 2020 è stato un Marzo particolare, il vero mese invernale della stagione: Gennaio e la prima metà di Febbraio 2020 il clima è stato primaverile, e l'inverno è iniziato alla fine di Febbraio e per tutto Marzo. Quindi, ci sta che il Marzo di quest'anno, in confronto al Marzo degli anni scorsi, risulti avere più morti, sempre tra quegli anziani molto malati che in genere soccombono proprio nella stagione e influenzale. Ecco perché il confronto deve essere allargato a tutti i mesi invernali degli anni scorsi, altrimenti si rischia di spacciare un semplice cambiamento stagionale per una pandemia!

E infatti, per dimostrare che il numero dei morti del Marzo 2020 è assolutamente eccezionale e dunque potenzialmente pandemico, occorre che la sua mortalità sia di gran lunga superiore a qualsiasi altro mese, non solo a quelli di Marzo. E abbiamo già visto come nel **Gennaio 2019**, solo poco più di un anno fa, ci furono **68.209** morti: qui la differenza con il Marzo 2020 sarebbe solo di un + 4.8%, una quisquilia. E infine, nel **Gennaio 2017 sono morte ben 75.623 persone!**

Gennaio 2017 - 75.623 morti : Marzo 2020 - 71.487 morti = 1.057

Cioè, nel Gennaio 2017 c'è stato quasi il 6% di morti in più del Marzo 2020, ma nessuno si è sognato di parlare di pandemia e di chiudere l'intera nazione per mesi!

In altre parole, il Marzo 2020 ha avuto più morti dei mesi di Marzo degli anni precedenti solo perché quest'anno la stagione influenzale è stata molto tarda, con Gennaio e Febbraio caldi (e infatti con meno morti del solito), ed è avvenuta a Marzo, colpendo come sempre solo persone molto anziane e malate.

E' quindi evidente che l'ISTAT, scegliendo un periodo sfasato nel confronto con gli anni precedenti, focalizzandosi solo su un mese, e spesso sbagliando i calcoli (?) o oscurando i numeri, ha chiaramente cercato di ingigantire **una pandemia che, né nel calcolo dei primi 3 mesi né nella comparazione del Marzo 2020, di fatto non c'è.**

POCHI MORTI EX COVID-19, E SOLO AL NORD

A questo punto possiamo procedere a smantellare l'intero impianto del rapporto ISTAT/ISS, dove si scrive:

“L'eccesso dei decessi è di 25.354 unità, di questi il 54% è costituito dai morti diagnosticati Covid-19 (13.710).”

Abbiamo già visto come questi numeri siano falsati dal calcolo sbagliato sulla media degli anni 2015-2019, che è in realtà 79.172; con la differenza che si riduce a: $90.946 - 79.172 = 11.774$ morti in più nel periodo 20-2 / 31-3 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Solo il 54% di questi, dice ISTAT/ISS, è attribuibile al Covid-19, quindi : **6357 morti ex Covid-19** nel periodo clou della più terribile pandemia che si ricordi, **lo 0,010% della popolazione italiana.**

Ma non finisce qui. Aggiunge l'ISTAT:

“Nel 34,7% dei casi segnalati viene riportata almeno una co-morbidità (una tra: patologie cardiovascolari, patologie respiratorie, diabete, deficit immunitari, patologie metaboliche, patologie oncologiche, obesità, patologie renali o altre patologie croniche).”

A parte che non si capisce come si possa essere passati dal **97% di casi con gravi patologie concomitanti stabilito inizialmente dall'ISS**, ad un assai minore 34% (cosa è successo nella seconda metà del periodo, sono morti solo giovani sani?), anche accettando il numero del 34% di gravi co-morbidità, occorrerebbe eliminare questo 34% dai casi certi di Covid-19, e così si scenderebbe al numero di **4.195 morti per Covid-19** nel più terribile periodo pandemico dal 20 febbraio al 31 Marzo; lo **0.0069%** della popolazione italiana.

Stiamo ovviamente parlando di quisquiglie, visto che il numero medio dei morti per mese in Italia, nel periodo invernale, è di circa 60.000, e per il periodo in questione, che aggiunge un'ulteriore 1/3 di un mese, sarebbe addirittura di 80.000, di cui dunque solo poco più di 4.000 sarebbero dovuti al Covid-19. E questa sarebbe la pandemia?

C'è però un ulteriore aspetto che nega l'esistenza di una pandemia. Scrive ISTAT:

“Il 91% dell'eccesso di mortalità riscontrato a livello medio nazionale nel mese di marzo 2020 si concentra nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia: 3.271 comuni, 37 province del Nord più Pesaro e Urbino...Se si considera il periodo dal 20 febbraio al 31

marzo, i decessi sono passati da 26.218 a 49.351 (+ 23.133); poco più della metà di questo aumento (52%) è costituita **dai morti riportati al Sistema di Sorveglianza Integrata Covid-19 (12.156).**”

Abbiamo mostrato sopra come si tratti di numeri chiaramente gonfiati. Qui ci viene detto che il 91% di queste morti è nelle 37 province del Nord + quella di Pesaro-Urbino. Il che significa che il vero numero di morti attribuibili al Covid-19 in queste 38 province **sarebbe non 12.156, ma di appena 3.817** ($4.195 \times 91\%$).

Aggiunge ISTAT:

“Nelle aree a media diffusione dell’epidemia (1.778 comuni, 35 province prevalentemente del Centro-Nord) l’incremento dei decessi per il complesso delle cause nel periodo 20 febbraio-31 marzo è molto più contenuto, da 17.317 a 19.743 (2.426 in più rispetto alla media 2015-2019); il 47% è attribuibile **ai morti risultati positivi al Covid-19 (1.151).**”

Quindi, nelle **altre 35 province del Centro Nord ci sarebbero solo 1.151 morti per Corona virus**. Anche qui, se correggessimo in base alla riduzione da + 25.354 a +11.680 casi in eccesso,, avremmo un numero di appena 529 morti! Che ulteriormente depurati del 34% di casi con gravi patologie concomitanti, darebbe **soltanto 349 morti da Covid-19!**

E infine,

“...nelle aree a bassa diffusione (1.817 comuni, 34 province per lo più del Centro e del Mezzogiorno) **i decessi del mese di marzo 2020 sono mediamente inferiori dell’1,8% alla media del quinquennio precedente.**”

Nell’ultimo terzo delle province, addirittura i morti del Marzo di quest’anno sono diminuiti, anche se solo dell’1.8% (e anche qui un’ulteriore scorrettezza metodologica: le analisi dei due gruppi di province precedenti si riferiscono al periodo 20-2 / 31-3; mentre questa sulle province del Sud si riferisce al solo mese di Marzo).

E siccome questo dato, andando contro la narrazione della terribile pandemia, non interessa all’ISTAT, anzi va minimizzato, anche qui l’ISTAT non ci dice a che numeri corrisponde quella percentuale del -1.8%.

Quindi, ci sarebbe stato un aumento di morti, **3.817, al Nord; di 349 morti nel Centro-Nord; e addirittura una riduzione dell’1.8% al Sud**. Quale che sia il numero reale di questo 1,8%, è sicuramente tale da più che

compensare il numero del Centro-Nord, che quindi viene annullato dalla conta dell'eccesso di morti.

Ne risulta, secondo i dati ISTAT opportunamente rielaborati, che ci sono stati **solo 3.817 morti per Covid-19 in Italia** (secondo me neppure quelli), e praticamente tutti al Nord, mentre nei 2/3 d'Italia NON È SUCCESSO NIENTE!!! Qualcuno mi deve spiegare come fa ad essere pandemia quando i 2/3 di un paese sono completamente indenni da qualsiasi vero contagio (i contagiati non sintomatici non contano, sono un'invenzione fondata su un test-tampone completamente inaffidabile). E soprattutto qualcuno dovrebbe spiegare la ragione del chiudere un'intera nazione per mesi per poche migliaia di morti e tutti concentrati solo in 1/3 della nazione stessa.

La verità è che, anche ammettendo che i numeri ISTAT sul periodo da loro presentato siano reali (e non lo sono), avremmo 12.156 morti (che andrebbe almeno depurato del 34% di morti con altre gravi patologie concomitanti; ma tant'è). Si tratta di un numero eccezionale? Se rapportiamo il numero dei morti dei 41 gg di 20-2 /31-3 2020 su un periodo di 3 mesi (90 gg) otteniamo:

$$12.156 : 41 \text{ gg} \times 90 \text{ gg} = 26.676$$

Per l'ISTAT ci sarebbero stati, **nel primo trimestre di quest'anno circa 26.676 morti causati dal Covid-19**. Abbiamo visto che non è vero, ma anche se lo fosse, si tratterebbe di un numero eccezionale?

Scriva l'epidemiologo Stefano Petti, docente alla Sapienza:

“L'andamento della mortalità italiana non è per nulla regolare, segue picchi periodici – mai chiariti peraltro – a distanza di circa 2-4 anni. Ad esempio nell'inverno del 2015, da gennaio a marzo, si verificarono 217.000 morti premature in Europa tra gli ultra65enni e soltanto 9.000 distribuite nelle altre fasce di età, solo parzialmente attribuite all'influenza. L'Italia, quell'anno, pagò il prezzo più alto: **45.000 decessi in soli tre mesi** (Michelozzi et al, 2016).”

Quindi, nel 2015 per patologie respiratorie morirono ben 45.000 in eccesso nei tre mesi da Gennaio a Marzo, ovvero quasi il doppio di quelle attribuite oggi al Covid-19 (26.676) da ISTAT/ISS. Un'ulteriore prova che la mortalità di quest'anno, inclusa quella attribuita al Covid-19, è assolutamente entro i normali livelli variazione periodica.

Insomma, da qualsiasi punto di vista la si guardi, la pandemia non esiste. Come dimostra anche la tabella elaborata dal Pedante su dati ISTAT, che riporta una diminuzione dei morti nel periodo 1 Gennaio-15 Aprile 2020 del 5,86% rispetto alla media dello stesso periodo dei 5 anni precedenti:

Decessi nel periodo dall'1 gennaio al 15 aprile in Italia			
Media 2015-2019 vs. 2020 e variazione percentuale, per regione			
	2015-2019	2020	Var.
Piemonte	17.353	17.439	0,49%
Valle d'Aosta	482	556	13,31%
Lombardia	32.221	49.031	34,29%
Trentino-Alto Adige	3.116	3.366	7,43%
Veneto	16.063	14.825	-8,35%
Friuli-Venezia Giulia	4.881	3.159	-54,51%
Liguria	7.113	7.259	2,01%
Emilia-Romagna	16.306	18.611	12,38%
Toscana	14.286	12.637	-13,05%
Umbria	3.424	2.962	-15,58%
Marche	5.704	5.233	-9,01%
Lazio	19.110	12.813	-49,14%
Abruzzo	4.984	4.116	-21,09%
Molise	1.286	844	-52,42%
Campania	18.406	12.830	-43,46%
Puglia	13.014	10.685	-21,80%
Basilicata	2.112	1.395	-51,40%
Calabria	6.873	4.732	-45,25%
Sicilia	18.227	12.264	-48,62%
Sardegna	5.487	4.037	-35,92%
Italia	210.448	198.794	-5,86%
Fonte: ISTAT (https://www.istat.it/it/files//2020/03/Dataset-decessi-comunali-giornalieri-e-tracciato-record.zip)			
Elaborazione: Il Pedante 05/05/2020			

LE STRANE MORTI NELLE CITTÀ + COLPITE

Dal documenti ISTAT emerge un'altro dato interessante, che dovrebbe stimolare una maggiore ricerca specifica, e che solleva non poche domande a cui le autorità, sia sanitarie che politiche, dovrebbero rispondere. Quando ISTAT si occupa delle singole città più colpite, questo è quello che emerge:

PROVINCIA	% comuni diffusi	% popolazione	variazione % gennaio+febbraio 2020/ media 2015- 2019	variazione % marzo 2020/ media 2015- 2019	Decessi totali 20 febbraio-31 marzo 2020	Decessi totali 20 febbraio 31 marzo media 2015-2019	Decessi covid 20 febbraio 31 marzo 2020	Decessi covid / decessi totali 20 febbraio-31 marzo 2020
Alessandria	95,7	98,2	-12,8	91,0	1.199	693	222	18,5
Ancona	76,6	84,3	-10,7	49,4	704	528	86	12,2
Aosta	91,9	91,2	-9,4	60,1	231	160	70	30,3
Asti	93,2	88,8	-13,9	38,5	382	299	38	9,9
Belluno	83,6	63,9	-11,1	9,9	205	201	14	6,8
Bergamo	97,5	98,4	-6,5	567,6	6.238	1.180	2.346	37,6
Biella	97,3	96,5	-9,5	84,0	471	279	74	15,7
Bologna	85,5	92,7	-8,4	20,0	1.525	1.289	183	12,0
Bolzano/Bozen	93,1	93,9	2,1	65,3	767	499	125	16,3
Brescia	98,0	98,9	-8,9	290,6	4.450	1.385	1.574	35,4
Como	94,6	95,6	-5,8	64,2	1.008	668	174	17,3
Cremona	99,1	99,8	-6,3	391,8	1.999	496	687	34,4

Guardiamo bene: **a Bergamo ci sarebbe stato un aumento della mortalità del 567%, un numero enorme.** In termini concreti, si è passati da 1.180 morti (media dei mesi di Marzo dei 5 anni precedenti), ai 6.238 morti del Marzo 2020: una salto eccezionale (anche se limitato ad una sola città). Ma se andiamo a guardare meglio, vediamo che **di queste 6.238 morti solo 2.346 sono attribuiti al Covid-19**, il che significa che **la stragrande maggioranza dei morti, quasi 4 mila, i 2/3, sono dovuti ad altro!** La maggioranza del problema dell'eccesso di morti è dunque dovuto ad altro dal Covid-19, e in misura ingente. Gli aumenti di mortalità effettivi sarebbero i seguenti:

$2346 : 1180 = 1.98$ Aumento morti per Covid-19 = 198% (+98%)

$3892 : 1180 = 3.29$ Aumento morti NON x Covid-19 = 329% (+229%)

Il vero problema della mortalità italiana di questi mesi di presunta pandemia appare alla grande essere altro che il Covid-19!

E non è un caso isolato, la stessa cosa accade anche nelle altre città colpite:

A Brescia solo 1574 morti sono con Covid-19 su 4.450 morti totali:

$1574 : 1385 = 1.13$ Aumento morti x Covid-19 = 113% (+ 13%)

$2876 : 1385 = 2.07$ Aumento morti NON x Covid-19 = 207% (+ 107%)

A Cremona 687 morti con Covid-19 su 1999 morti totali:

$687 : 496 = 1.38$ Aumento morti x Covid-19 = + 138% (+38%)

$1312 : 496 = 2.64$ Aumento morti NON x Covid-19 = + 264% (+164%)

Qui i morti per Covid-19 sono solo la metà circa dei morti in eccesso per altre e misteriose cause!

Passiamo ad un'altra schermata dei dati ISTAT :

Pesaro e Urbino	86,8	94,9	1,8	120,4	912	454	157	17,2
Piacenza	91,3	95,5	-13,4	264,0	1.250	416	572	45,8
Reggio nell'Emilia	88,1	93,7	-5,9	79,7	955	588	224	23,5
Rimini	84,0	95,7	-1,9	68,2	577	368	134	23,2
Sondrio	100,0	100,0	-3,8	74,3	380	240	87	22,9
Torino	90,1	94,0	-10,1	29,7	3.469	2.803	403	11,6
Trento	89,2	90,9	-5,2	65,1	846	554	156	18,4
Treviso	88,3	90,9	-6,9	32,4	1.149	893	122	10,6

Vediamo **Torino**, con 403 morti x Covid su un 3469 morti :

$403 : 2803 = 0.14$ Rapporto morti x Covid-19 = 14% (- 86%)

$3066 : 2803 = 1.09$ Aumento morti x NON Covid-19 = 109% (+ 9%)

Qui addirittura **i morti per Covid-19 2020 sono l'86% in meno dei morti del quinquennio precedente**; mentre **il rapporto tra morti x Covid-19 e morti di altre e misteriose cause è non più 1:2**, come in precedenza, ma **addirittura 1:10!**

Credo che il punto sia ormai più che chiaro. Concludo rientrando nella mia terra, la provincia di Pesaro-Urbino, e in particolare Urbino, dove sono nato e cresciuto.

Nella provincia di Pesaro-Urbino, su 912 morti, il doppio della media degli anni precedenti (454), solo 157 sono con Covid-19:

$157 : 454 = 0.34$ Rapporto morti x Covid-19 = 34% (- 66%)

$755 : 454 = 1.66$ Aumento morti NON x Covid-19 = 166% (+ 66%)

Qui a Pesaro-Urbino, **se fosse stato solo per il Covid-19, ci sarebbe stata una riduzione dei morti del 66%**; ed è solo per il 166% dei morti NON per Covid-19 (755 morti) che c'è un raddoppio del totale dei morti. Mentre il rapporto tra morti ex Covid-19 e morti di altro è di 1: 5!

Qualcuno dovrebbe spiegare come mai ci sono stati tanti più morti, in un ridotto numero di alcune ben delimitate zone, e se ciò non sia dovuto a fattori iatrogenici, e qui ne citiamo alcuni:

- a) Per la prima settimana-10 gg della crisi Covid-19, l'AIFA ha autorizzato e promosso l'uso per via endovenosa dell'interferone, farmaco nel cui bugiardino è chiaramente indicato il carattere potenzialmente letale dell'iniezione endovenosa anziché intra-muscolare. Solo dopo rapporti di individui sottoposti al trattamento che morivano come mosche, l'AIFA ha ritirato la raccomandazione/autorizzazione.
- b) La terapia, poi fortunatamente abbandonata da molti medici perché rivelatasi sbagliata, che prevedeva l'uso di una metodologia estremamente invasiva e pericolosa come la ventilazione forzata via intubazione, pratica che normalmente si applica solo a persone in fin di vita e comatose.
- c) Le condizioni normalmente pericolose degli ospedali stessi, dove negli anni recenti ci sono stati mediamente 49.000 morti l'anno per infezioni ospedaliere.
- d) Infine, last but not least, il fatto che le zone più colpite da un eccesso di morti siano anche quelle a maggior tasso vaccinale: a Bergamo e Brescia, nel periodo antecedente (e in realtà concomitante, dato che l'epidemia di polmoniti interstiziali era già iniziata ad Ottobre 2019, come riportato da medici della zona - <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/a-bergamo-il-giallo-dei-focolai>) la crisi, c'è stata una massiccia campagna vaccinale, specie sugli anziani, e ci sono state 185.000 vaccinazioni anti-influenzali, e circa 80.000 anti-meningococco.

E a chiusura e definitiva prova dell'inesistenza della pandemia, torno alla mia città di Urbino, inserita nella zona ad alta diffusione della pandemia, essendo la provincia di Pesaro-Urbino l'unica del Centro che si aggiunge alle 37 ad alta mortalità del Nord. Ebbene sapete qual'è stato il rapporto di morti a Urbino nel 2020 rispetto al 2019?

Morti primo trimestre (1 Gennaio- 4 Aprile):

2020 - 58

2019 - 70

Ovvero c'è stata una significativa riduzione del numero dei morti.

POST-SCRIPT – Risposte ad alcune obiezioni

Nonostante migliaia di condivisioni, ci sono state solo poche obiezioni, e tutte sommate marginali, a parte un paio di piccole ma utili correzioni su un paio di piccoli errori nei numeri (che in questa versione sono stati corretti): discutiamo le due principali:

- a) “ma occorre valutare l’impatto del lockdown nella riduzione del numero dei morti” : in realtà, il lockdown è iniziato l’11 Marzo 2020, ovvero già 21 giorni dopo l’inizio del periodo preso in considerazione (20 Febbraio 2020). Inoltre, secondo la vulgata dominante, il virus avrebbe un tempo di incubazione di 14 gg., quindi gli effetti del lockdown non si sarebbero visti prima di due settimane dal suo inizio, ovvero non prima del 25 Marzo, ovvero quasi al termine del periodo preso in considerazione dall’ISTAT (20 Febbraio – 31 Marzo 2020). Così, i primi casi di presenza del virus in Italia sono riportati attorno al 6 Febbraio 2020, e i morti iniziano il 20 Febbraio, 14 gg dopo. Allo stesso modo, nelle due settimane successive all’inizio del lockdown dovevano esserci ancora i morti dei contagi avvenuti fino al 10 Marzo 2020. In altre parole, se il lockdown ha inciso (e anche questo è dubbio, visto che non c’è stata alcuna differenza di mortalità tra Italia e paesi che non hanno fatto il lockdown), avrebbe inciso solo per 5-6 giorni su 41, ovvero al massimo per un 12%, percentuale molto probabilmente più che compensata dall’aumento di morti dovuti al lockdown (suicidi, violenze e incidenti domestici).
- b) “Ma tutti i medici che sono morti per Covid-19?”. Quella della morte dei medici in prima linea è in effetti uno dei temi basilari della narrativa epidemiologica: senza una abbondante morte di medici in prima linea contro la pandemia, che pandemia sarebbe? E in effetti, la narrazione OMS e mediatica ha sempre sottolineato la morte dei medici. Nel periodo considerato sono stati riportati circa 90 medici morti, e questo è stato spinto dai media come un dato di morti eccezionali. La verità è che, facendo la proporzione del numero di medici in rapporto alla popolazione generale, e parametrando tale proporzione al numero di morti, si ha che in Italia muoiono mensilmente circa 325 medici; quindi, 90 medici morti nel periodo considerato dall’ISTAT è pienamente entro la normalità. Senza considerare che gran parte di questi medici riportati

tra i morti, erano medici spesso in pensione e in età molto avanzata. Il Presidente dell'Ordine dei Medici, in un'intervista in cui gli si contestava che nella lista dei morti pubblicata sul loro sito c'erano tutti i tipi di morti e non solo quelli da Covid-19, rispose che in effetti loro volevano solo onorare tutti i loro morti, e non solo quelli da Covid-19. Sì, sì, come no...

- c) Da ultimo, un'obiezione di tipo statistico che mi ha dato qualche grattacapo: “ma i dati del 2020 si riferiscono solo all'86% della popolazione, mentre quelli degli anni passati al 100%!”. A parte il fatto che per poter fare questa contestazione occorre avere la certezza che i dati degli anni precedenti si riferiscano al 100%, cosa non certa dato che sono riportati come “provvisori” dallo stesso ISTAT. Ma la vera questione è perché l'ISTAT riporta dati solo sull'86% della popolazione. Al termine del suo rapporto, l'ISTAT chiarisce perché ha dato i numeri relativi solo a 6.866 comuni, pari all'87% del totale dei 7.904 comuni italiani, e pari all'86% della popolazione italiana. I 1.038 comuni mancanti sono stati esclusi non perché non c'erano dati, ma perché in quei comuni la mortalità nel periodo del 2020 era diminuita in modo notevole rispetto agli anni precedenti! Scrive l'ISTAT:

“Alla luce di queste analisi l'Istat ha valutato di non diffondere i dati per 1.038 comuni per i quali il decremento registrato nel 2020 è probabilmente da attribuire ad un non completo o non tempestivo flusso delle notifiche dei dati da parte del Comune al sistema ANPR o all'Istat.”

Quindi l'ISTAT ha eliminato tutti i Comuni in cui c'era stata una riduzione notevole della mortalità, con la scusa che dovevano essere incompleti! Cioè, se non sono come diciamo noi, i dati devono essere sbagliati!

Perciò, i dati calcolati sull'86% della popolazione sono molto più favorevoli all'ipotesi di un aumento della mortalità nel periodo del 2020 rispetto alla verità delle cose, che avesse incluso tutti i comuni italiani. Da questo punto di vista, la mia analisi del rapporto ISTAT è addirittura anche troppo “buona”, e resta dunque confermata la sostanza del mio argomento.